

LA KERMESSA “Un boss in salotto” del regista napoletano è tra i premiati alle “Giornate Professionali di cinema”

Luca Miniero è “Biglietto d’Oro”

DI MIMMO SICA

SORRENTO. “Frozen – Il Regno di Ghiaccio”, “Maleficent” e “Un boss in salotto” hanno vinto il “Biglietto d’Oro” nella classifica dei film più visti in Italia, posizionandosi rispettivamente al primo, secondo e terzo posto. Si sono aggiudicati invece il “Biglietto d’Oro” come film italiano più visto, oltre a “Un boss in salotto” di Luca Miniero (nella foto) anche “Sotto una buona stella” di Carlo Verdone e “Colpi di fortuna” di Neri Parenti. Ai registi, agli sceneggiatori, agli interpreti principali dei primi tre film italiani in classifica sono state assegnate le Chiavi d’oro del successo.

I Biglietti d’Oro del cinema italiano, vengono aggiudicati dall’Anec, associazione esercenti cinema, ai film che, nelle sale monitorate da Cinetel, hanno venduto più biglietti nella stagione cinematografica 2013-2014, con riferimento al periodo 1 dicembre 2013 – 30 novembre 2014. Tra i premiati presenti a Sorrento, Carlo Verdone, Christian De Sica, Paola Cortellesi, Luca Argentero, Luca Miniero, Lillo e Greg. Alle società Warner Bros Italia, Universal Pictures e 01 Distribution è andato il Biglietto d’Oro per le case di distribuzione classificate rispettivamente al primo, secondo e terzo posto per numero di spettatori.

La targa Anec “Claudio Zanchi” ai giovani artisti è stata assegnata agli attori Matilde Gioli (Il capitale umano) e Giuseppe Fumo (Anime nere) e al regista Roan Johnson (Fino a qui tutto bene), mentre il premio Agiscuola è andato al film Il giovane favoloso di Mario Martone. L’Anec ha inoltre assegnato due premi speciali: a Mario Martone “per il brillante risultato de Il giovane favoloso che intercetta la domanda di un pubblico diverso rispetto alle commedie campioni di incasso”, e a Open Sky “per l’attività svolta per la digitalizzazione a fianco dell’Associazione, in ultimo con la diretta streaming degli eventi dalla Casa dello Spettacolo a Venezia”. Per i multiplex con 15 o più schermi ha vinto il premio The Space Roma Parco De’ Medici di Roma, per i multiplex da 8



a 14 schermi ha vinto Uci Cinemas Porta di Roma di Roma. Si è aggiudicato invece il premio come complesso con almeno 8 schermi con la media schermo più alta The Space Napoli di Napoli.

Per gli altri complessi, i premi sono stati attribuiti alla monosala, alla multisala da 2 a 4 schermi e alla multisala da 5 a 7 schermi, secondo le diverse fasce di popolazione delle località in cui sono ubicati. Per le monosale sono stati premiati i cinema Politeama di Ivrea (località fino a 50 mila abitanti), Odeon di Vicenza (da 50 a 200 mila), Alcione di Verona (da 200 a 500 mila), Nuovo Sacher di Roma (oltre 500 mila). Per le multisale da 2 a 4 schermi hanno ricevuto il premio il Movieland di Fabriano (località fino a 50 mila abitanti), Odeon di Pisa (da 50 a 200 mila), Capitol di Bologna (da 200 a 500 mila), Anteo SpazioCinema di Milano (oltre 500 mila). Hanno il premio per le strutture da 5 a 7 schermi la Multisala Metropolis di Bassano Del Grappa (località fino a 50 mila abitanti), SpazioCinema Cremona Po di Cremona (da 50 a 200 mila), The Space Trieste di Trieste (da 200 a 500 mila), Uci Cinemas Palermo di Palermo (oltre 500 mila).

La cerimonia di consegna dei Premi si è svolta al Teatro Tasso alle 21.30 ed è stata condotta da Lorena Bianchetti, con la partecipazione del comico Paolo Cevoli. A conclusione delle quattro giornate di lavori il presidente dell’Anec, associazione nazionale degli eser-

centi cinematografici ha dichiarato che «I titoli annunciati in questi giorni indubbiamente sono soddisfacenti, e fanno ben sperare l’esercizio. Sarà importante vedere, però, il loro posizionamento temporale nel corso dell’anno. Sarà necessario che alla ricchezza dell’offerta si accompagni una programmazione equilibrata, tale da permettere in ogni fase dell’anno, compresa l’estate, una proposta adeguata agli spettatori italiani». Cuciniello ha

sottolineato poi il numero e la qualità dei film italiani annunciati. «Buona - ha concluso - anche la proposta delle opere americane, che potranno giocare un ruolo importante in una stagione che ci auguriamo positiva». Soddisfazione anche da parte dei produttori. La presidente della sezione produttori dell’Anica Francesca Cima ha rimarcato che «si preannuncia una ricca annata piena di titoli importanti, per il cinema italiano. È un buon momento per la nostra produzione, ma è importante salvaguardare la diversificazione del prodotto, per mantenere sempre viva la curiosità del pubblico e per far crescere il nostro cinema anche a livello internazionale. Ciò sarà possibile anche grazie al clima di grande collaborazione tra le diverse componenti della filiera emerso a queste Giornate Professionali». Andrea Orchipinti, presidente della Sezione distributori dell’Anica ha dichiarato che «La priorità di tutti deve essere distribuire meglio i film durante tutto l’anno e, soprattutto, recuperare definitivamente l’estate alla programmazione. Per ottenere questo risultato occorre mettere in campo una serie di incentivi che riequilibrano e compensano il rischio che distributori e produttori si prendono per far uscire titoli importanti in un periodo tradizionalmente debole come quello estivo. Il nostro obiettivo principale - ha concluso - è far capire al pubblico che il cinema non va in vacanza».

DA STASERA (ORE 21) A LUNEDÌ AL TEATRO SANNAZARO

Caputo e Valanzano ci spiegano “Come sopravvivere... ai lavori in casa”



NAPOLI. I problemi di una giovane coppia, i litigi sulla scelta dell’arredamento di quello che sarà il loro nido d’amore, le problematiche economiche dei lavori di ristrutturazione, sono gli ingredienti essenziali, sviluppati in maniera estremamente comica, dello spettacolo “Come sopravvivere... ai lavori in casa” di Michele Caputo, in scena da venerdì 5 dicembre 2014 alle ore 21.00 (repliche fino a lunedì 8) al Teatro Sannazaro di Napoli. La commedia, interpretata da Michele Caputo e Benedetta Valanzano (nella foto), non è una semplice rappresentazione, ma è la proiezione scenica di ciò che può accadere nella vita di tutti i giorni. I due attori sono affiancati, in scena, da Yuri Monaco e Vincenzo De Lucia, per la regia di Paolo Migone. Come si può evincere dal titolo dello spettacolo, presentato da Teatro Diana, i lavori in casa segnano l’equilibrio di una coppia, attraverso una serie di situazioni paradossali e divertenti, che consentiranno al pubblico di sentirsi parte integrante dello spettacolo. Mario e Silvia sono sposati da qualche anno, e, dopo aver visitato più di cento appartamenti, decidono che l’ultimo sarà il loro nido d’amore. Ha solo bisogno di una “rinfrescata”, così come hanno assicurato dall’agenzia immobiliare. Detto fatto. Mario chiede consiglio al suo amico architetto, che consiglia loro

un’impresa di un amico, indicando i suoi operai come persone affidabili e veloci, in grado di risolvere tutto in una sola settimana. Dopo un mese trascorso con i muratori in casa, la situazione degenera, per cui bisogna trovare una soluzione, affiancando un’altra impresa a quella preesistente. Ed è così che inizia una vera e propria “guerra all’ultimo mattone”. Da una parte le due imprese iniziano a “combattersi”, e, fra loro, Mario e Silvia a difendersi, ma, soprattutto, a convivere in una casa svuotata di tutte le principali comodità. Forse non tutti sanno che quando un muratore mette mano a un oggetto vecchio e funzionante da molti anni, quest’ultimo smette di funzionare come prima. Ma, generalmente, ciò si nota solo quando si richiede tutto, ormai troppo tardi. È in questo scenario che Mario e Silvia si confrontano, ed emergono problemi, dissapori, vedute diverse, tutte cose che prima non erano venute fuori, poiché i due s’incontravano solo dopo la giornata di lavoro e talvolta, per stanchezza o per abitudine, non si rivolgevano alla parola. Come sopravvivere... ai lavori in casa pone l’accento sul rapporto di coppia e la relativa incomprensibilità, offrendo una divertente “analisi” sulla realtà quotidiana, unitamente a quanto accade nella vita dell’italiano medio alle prese con i lavori in casa.

AL DIANA “LA SCENA”, PIÈCE BRILLANTE E SATIRICA SCRITTA E DIRETTA DA CRISTINA COMENCINI

Un fascio di luce su inconfessabili segreti femminili

NAPOLI. A proposito de “La scena”, il nuovo lavoro teatrale, scritto e diretto da Cristina Comencini, visto al Teatro Diana, si può subito affermare che lo stesso getta un fascio di luce su quegli inconfessabili segreti di esistenze femminili alla deriva. Tacciando le forme di due amiche: un’attrice ed una funzionaria di banca vittime di antiche desolazioni interiori, tutto il lavoro produce subito una lunga serie di analisi umane e sociali. Analisi con un’inclinazione verso l’indagine e l’investigazione che partendo dalla lotta quotidiana di due donne dalle identità nascoste, finiscono con il portare tra gli spettatori il tentativo di sublimazione spirituale di due esseri allo sbando vittime di una società senz’anima. Puntando su due attrici dalla straordinaria piglio come Angela Finocchiaro e Maria Amelia Monti, “La scena” proietta tra il pubblico, tra

le sofferenze delle protagoniste (ovvero di due corpi capaci di riflettere alla perfezione stati d’animo, disagi e passionalità) le sensazioni e gli umori di chi dalla vita avrebbe desiderato, anziché paure e dolori, una buona dose di amore. Ponendo i suoi due personaggi dinanzi al desiderio di esprimere la più sfrenata verità interiore senza esclusioni di colpi, la regista ed autrice Comencini consegna alla coppia Finocchiaro - Monti, attraverso un incessante crescendo, l’opportunità di far rivivere in palcoscenico le pulsioni interiori e l’inquietudine di chi, nonostante tutto, conserva nell’anima la grande speranza per una vita capace di accogliere quel sentimento chiamato amore. Divide da caratteri totalmente opposti ed accomunate da una fragilità fatta donna sempre in bilico tra sogno, realtà, crudeltà e sentimento, le donne della Comencini traccia-

no con precisione le linee di un mondo dove il bene non deve più necessariamente soccombere dinanzi al male. Perdute e confuse le due amiche artefici della storia si muovono in una dimensione che sfociando spesso nella realtà confonde più d’una volta la recitazione con la verità di una vita beffarda. Partendo dalla vicenda di un’attrice professionista di nome Lucia che dovendo recitare il giorno dopo si rivolge all’amica Maria per chiederle un parere sulla sua interpretazione, l’atto unico avvalendosi pure della funzionale scena di Paola Comencini e dei costumi di Cristiana Ricceri, si trasforma in un grande confronto tra due donne diverse e smarrite. Un faccia a faccia animato dalla repentina comparsa di un attrice ventenne impersonato da Stefano Annoni, portato a letto la sera prima dall’ormai non più giovane Maria, separata e ma-



dre di due bambini, che consentirà alla fine di soppesare su di un’unica bilancia le problematiche di donne ferite insieme ai sentimenti ed ai pensieri di un non meno lacerato uomo. Scandagliando i meandri più nascosti del rapporto tra uomo e donna senza tralasciare tutti gli aspetti inerenti la spesso difficile relazione tra genitori e figli, “La scena”, pur conservando toni piacevolmente brillanti e satirici, prova, infine, ad escorizzare l’antico concetto di colpa cercando, sullo scenario di un passato “terremotato” da cui fuggire, di dare finalmente una risposta, all’atavico interrogativo riguardante la difformità tra l’universo maschile e quello femminile.

GIUSEPPE GIORGIO